

# Oltre 350 in quarantena, boom di tamponi

Rimuovere filigrana ora

Tra i positivi anche due volontari del soccorso alpino. La Asl2: «I laboratori stanno facendo un enorme numero di test»

**Luisa Barberis**

Cento tamponi effettuati soltanto nella giornata di domenica, altrettanti ieri e oltre 352 savonesi già in quarantena per spegnere sul nascere due nuovi potenziali focolai. Tra le persone con il fiato sospeso ci sono i salesiani e gli studenti delle medie e del liceo Don Bosco, dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Alassio, ma anche i docenti e gli alunni di cinque classi del IV comprensivo di via Machiavelli a Legnino e molti pretoli della diocesi ingauna.

I risultati al momento sono parziali, ma in base al bollettino serale emesso ieri da Alisa in provincia sono già venuti a galla 12 nuovi positivi: quattro salesiani (oltre a don Giorgio Colajacomo, il primo ad ammalarsi), cinque contatti di casi già confermati slegati tra loro, due soccorritori alpini del ponente e una situazione derivante dall'attività di screening. In totale il numero dei positivi in provincia sale a 203, mentre quello delle sorveglianze obbligatorie torna a sfondare quota 300: 302 persone per l'esattezza. La sirena di allarme è tornata a suonare sabato pomeriggio, quando le condizioni di don Giorgio Colajacomo, direttore della casa salesiana alassina, hanno richiesto il ricovero al San Paolo, dove è ora in Terapia Intensiva. Così, mentre altri tre sacerdoti hanno iniziato a stare male, è scattata l'attività del servizio di Prevenzione e Igiene dell'Asl 2. Quest'ultimo a distanza di poche ore ha dovuto gestire anche la positività di un professore di Savona, che ha portato alla quarantena di cinque classi.

«La reazione è stata immediata» ha spiegato Virna Frumento, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Asl2 - Tra sabato sera e domenica sono stati rintracciate e sottoposte a tampone oltre cento persone riconducibili al caso di Alassio: in meno di 24 ore tutti i contatti del pri-

mo positivo sono stati isolati e controllati. Ora i laboratori stanno processando una mole enorme di test, in base agli esiti siamo pronti a continuare l'azione di tracciamento per chiudere il cerchio. Nel frattempo si è aperta un'altra situazione su Savona, che è stata presa in carico con la stessa rapidità. Lo sforzo è stato massimo».

La segnalazione della posi-

**La dirigente sanitaria Virna Frumento: «Da noi reazione immediata fin da sabato sera»**

tività di un insegnante del comprensivo di via Machiavelli e di Legnino, è arrivata domenica: con la collaborazione della dirigente scolastica, che ha fornito gli elenchi degli alunni, sono state poste in sorveglianza cinque classi per un totale di oltre cento studenti. Per raggiungere tutte le famiglie in tempi brevi, la scuola ha inviato una comunicazione sul registro elettronico, informando sulla necessità di tenere a casa gli studenti nella giornata di ieri. Tra domenica sera e ieri mattina l'Asl2 ha contattato le famiglie, spiegando tempi e modi della sorveglianza: due classi resteranno in quarantena fino al 2 ottobre, altre tre fino al 7 ottobre in base a un calcolo di 14 giorni a partire dall'ultimo contatto con l'insegnante.

«I ragazzi savonesi non effettueranno il tampone durante la quarantena, a meno che non compaiano sintomi o una variazione del quadro epidemiologico complessivo - ha specificato Frumento - Ogni situazione è una storia a sé e va valutata nel suo contesto specifico, stiamo monitorando». Alle famiglie è stata raccomandata la massima precauzione possibile: i genitori potranno andare a lavorare, ma limitando i contatti.



**L'ALLARME**

**«Un solo caso è una bomba»**

Un solo ragazzo positivo in una classe di 25 studenti porterebbe, alla luce della normativa vigente, a 178 giornate di lavoro perse dai genitori degli alunni isolati, 540 ore di lezione perse e isolamento per 14 giorni per i compagni, dice Gozzi

**LETTERA URGENTE ALLE FAMIGLIE**

**Il preside: «La mascherina anche fuori dalla scuola»**

**Appello del dirigente scolastico del Ferraris - Pancaldo, ma la preoccupazione è condivisa da molti istituti che chiedono maggiore attenzione**

**Alessandro Palmesino**

«Sensibilizzate con ancor più forza i vostri figli all'uso della mascherina o alla pratica del distanziamento sociale, ogni volta ciò sia possibile, non tanto in scuola, dove ciò sta avvenendo con grande correttezza ed impegno da parte di tutti, studenti in primis, ma fuori da

scuola, nella vita di tutti i giorni. Il nostro indicatore di riferimento è dato da come i ragazzi stazionano la mattina, in attesa che i cinque ingressi della scuola si aprano: chi con la mascherina, chi parlando con gli amici a distanza, chi, invece, in totale noncuranza di queste regole, come se l'emergenza non esistesse. Se vogliamo superare questa difficile fase e tenere la scuola aperta, questi comportamenti non ce li possiamo più permettere!». L'appello, in una lunga "lettera urgente" alle famiglie, lo rivol-

ge Alessandro Gozzi, il preside del Ferraris - Pancaldo: ma la sua preoccupazione è condivisa dalla maggioranza dei dirigenti scolastici savonesi.

Nella sua lettera, Gozzi ricorda come sia «stato stimato, attraverso una simulazione, che un ragazzo positivo in una classe di 25 studenti porterebbe, alla luce della normativa vigente, a 178 giornate di lavoro perse dai genitori degli alunni isolati, 540 ore di lezione perse dall'intera scuola, a periodi di isolamento per gli studenti di circa 14 gior-

ni. Appare evidente, che tali costi non possano essere nuovamente sostenuti da alcuno, sia esso lo Stato, attraverso malattia e ammortizzatori sociali, o la singola persona fisica titolare di attività in proprio».

Nei giorni scorsi, anche il liceo Chiabrera - Martini ha sottolineato in una comunicazione ufficiale l'importanza di un corretto utilizzo della mascherina. E anche il nuovo preside dello scientifico Grassi, Mauro Ferrando, senza lettere ufficiali ma con un'opera quotidiana di sensibilizzazione, cerca di ricordare ai ragazzi come comportarsi. «Dentro la scuola sono tutti molto ligi, io stesso faccio da "sentinella" agli ingressi e alle uscite - dice Ferrando - Ma non posso non notare come appena fuori dal perimetro scolastico, i ragazzi smettono le precauzioni». —